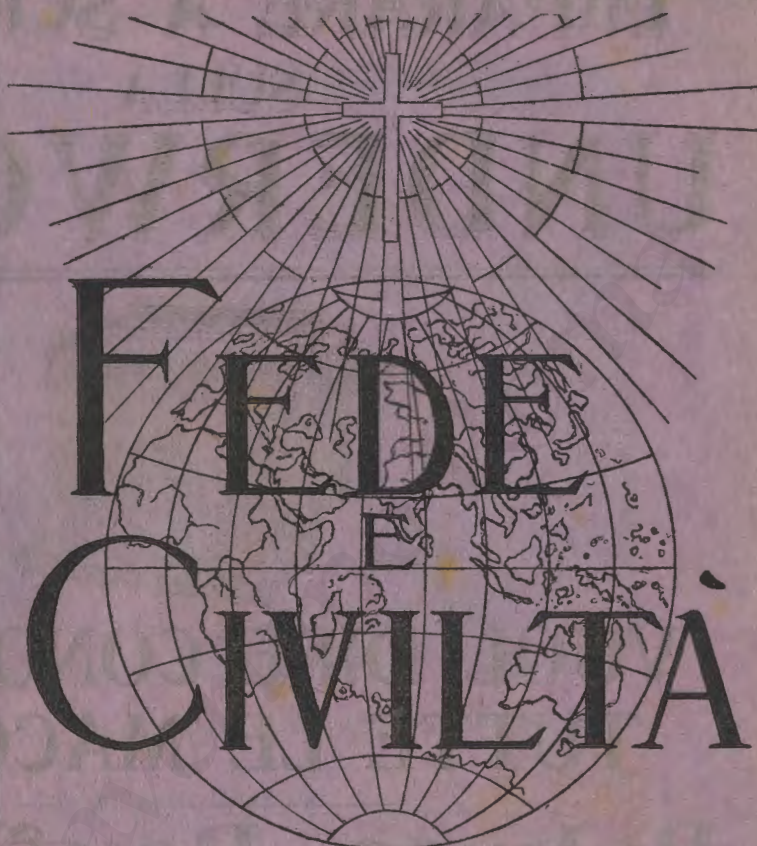


聖 教 廣 揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni estere
PARMA

ABBONAMENTO ANNUO
per l'Italia L. 2,00 ✦ per l'Estero L. 2,50

SOMMARIO

TESTO

Voti. — Gli elefanti.

Dai Nostri: Storia di una conversione (P. D. Guareschi). —
Un uomo semplice e retto (P. E. Peterzi).

Varietà Cinesi: L'avorio.
Notizie delle Missioni, ecc.

INCISIONI

Mons. Calza coi neo-convertiti di Chengchow — Elefanti selvaggi — Caccia al tigre — Elefanti nell'artiglieria — Cocchio reale — Palla d'avorio — Padiglione — Porta-ritratti — Porta-tovaglioli — Porta-sigari — Ventaglio — Coppa.

Direzione ed Amministrazione
ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA
TELEFONO N. 242

IMPARARE A SCRIVERE SULLA UNDERWOOD



VUOL DIRE CONOSCERE TUTTE LE MACCHINE Rebora, Beuf & C.º

Via Manzoni, 28 - MILANO - Telefono 86-52

Gran Premio Reale alla UNDERWOOD

La Grande Medaglia d'Oro che Sua Maestà il Re ha donato per le Gare Nazionali svoltesi sotto l'Altó Suo Patronato a Pavia, non poteva avere assegnamento migliore che alla macchina "Underwood", la di cui *Equipe* vinse il *Gran Premio Reale dell'Industria Meccanografica*, battendo tutti i *Record* finora raggiunti.

L'importanza di questo Gran Premio Reale non può certo sfuggire ad alcuno, essendo il primo che si disputa in Italia, ed era logico che la vittoria fosse riservata alla "Underwood", la di cui superiorità, ormai indiscussa, non ha mai temuto, nè teme confronti.

Tutte le altre prove sono un vero Trionfo per la "Underwood", ed i *massimi* ottenuti, segnano tali vertiginose velocità che solo conoscendo ciò, che è raggiungibile colla "Underwood", è possibile giudicarli.

Il *Campionato Italiano* fu vinto colla "Underwood", con 566,80 battute al minuto, battendo due volte il *record* del Campionato dello scorso anno, che fu sorpassato di ben 86 battute nette al minuto dal primo classificato e di 28 dal secondo, che pure usava la "Underwood".

Il *Record di Velocità*, durato mezz'ora di dettatura, spetta al signor Tombolini Alfredo, il quale sempre colla "Underwood", arrivò a scrivere 17810 battute avendone solo 304 penalizzate per errori, cioè l'1,70 per cento, con una media di 583,50 battute nette pari a circa Cento parole al minuto! Anche l'attuale *Record* supera di ben 67 battute quello precedente, che pure fu stabilito colla "Underwood".

È interessante notare che tutti i nove Dattilografi della "Underwood", partecipanti alle Gare, adoperavano macchine *normali*, uguali cioè alle moltissime che giornalmente vende alla Clientela la Ditta Rebora, Beuf e C., Agente Generale per l'Italia e Colonie. Ciò per spiegare che ogni buon Dattilografo può, colla "Underwood", raggiungere simili prodigi.

REBORA, BEUF & C.º, Via Farini, 86 - Parma
TELEFONO 4-69



CHENGCHOW (Honan Occid.). — S. E. Mons. L. Calza in mezzo ad un gruppo di neo-convertiti.

VOTI

Un assiduo lettore del nostro Bollettino e generoso benefattore delle nostre Missioni ci manda questi « voti », a cui ben volentieri diamo posto in questa puntata del mese di Maggio: possano le sue parole esser una nuova spinta per coloro a cui sono dirette.



engo ancora sul mio tavolo il N.º di Marzo del caro Bollettino « Fede e Civiltà » in cui parecchie volte ho letto e riletto le infuocate parole di S. E. Mons. Calza invitanti il giovane Clero a dedicarsi alle Missioni.

Fin dalla prima lettura ne rimasi profondamente colpito ed anche oggi, alla distanza di quasi due mesi sento balzarmi il cuore in petto: perchè non ho io dieci anni di meno, o perchè dieci anni fa non sentii un sì caldo invito a dedicarmi alle Missioni?

Ora il numero degli anni è aumentato per me e nessun Istituto per le Missioni mi accoglierebbe e, per quanto a malincuore, debbo soffocare dentro di me le aspirazioni ad una vita di lavoro in mezzo ai poveri infedeli.

Dalla mia povera parrocchietta guarderò invece con invidia i giovani che, lasciate le dolcezze della patria, si lanceranno coraggiosi nel nobile arringo e non potendo fare di più pregherò il Padrone del campo che

mandi operai, molti operai a raccogliere abbondanti frutti di anime convertite al vero Dio.

E intanto rimpiangerò la mia sorte di non esser stato uno dei fortunati predestinati da Dio alle gloriose conquiste del Vangelo!

Quando vi è una grande conquista da fare, una conquista che coprirà di gloria i suoi attori, quando i mezzi vi sono, quando i capitani hanno lanciato l'appello ed attendono i valorosi che vadano ad arruolarsi sotto le loro bandiere, perchè più si tarda?

Perchè non vi sono i generosi?



INDIA. — Elefanti nello stato selvaggio.

Vi sono difficoltà e pericoli, fatiche e stenti, vi è la possibilità di rimanere vittima del caldo o del freddo, degli uomini e delle belve, questo si sa, ma quando mai a vent'anni si è pensato alle difficoltà della lotta, mentre vi è un ideale da raggiungere, una vittoria da ottenere?

Oh ditelo voi, missionari di tutto il mondo, sentite forse dispiacere di aver consacrata la vostra vita alla conversione dei poveri infedeli nonostante che la vostra fronte grondi sudore e molte volte forse stilli sangue il vostro cuore?

Sentite forse voi, eroi della fede, la nostalgia di questa patria terrena, quando, sia pur tra le spine e gli affanni, faticate a procurare abitatori alla celeste? O piuttosto non sentite che per la soddisfazione di salvare anime avreste la forza ed il coraggio di sacrificare mille volte il paese natale?

Oh! fortunati voi che foste scelti alla nobile impresa, voi che, giovani o vecchi, guardate sempre con entusiasmo la vostra vocazione e ringra-

ziate Iddio di avervela data e vi sentite più forti ogni giorno nella lotta contro Satana perchè sapete che Dio sta al vostro fianco e vi protegge e vi aiuta e vi conduce alla vittoria!

Il mondo non può certamente comprendere il vostro eroismo, nè apprezzarlo perchè non è capace di concepirlo e forse potrebbe chiamarvi esaltati. E sia, esaltati: ma esaltati sopra le misere competizioni dell'egoismo umano; esaltati sopra le piccole invidie e le grette rivalità di cui gli uomini ogni giorno danno saggio; esaltati fino a Dio del quale avete sentito la voce e l'avete seguita, e per amor del quale trovate tanta energia nel vostro tenero cuore di figlio, da staccarvi, generosi, dal fianco della madre e del padre, trovate nel vostro cuore di apostoli tanta fermezza da perseverare per anni ed anni in mezzo a difficoltà di ogni sorta.

Io li seguo i missionari nel loro ministero apostolico e veggo in loro la più perfetta incarnazione della Fede, Speranza e Carità: per me sono e restano le migliori copie della vita di Cristo in terra, sia che li vegga intenti nelle grandi città a predicare e battezzare, curare gli infermi, benedetti dai beneficati, perseguitati dai nemici, cercati a morte dalle pubbliche autorità, o dall'insano furore popolare, o sia che li vegga ritirati in romiti villaggi, o a fare lunghi viaggi per salvare anche un'anima sola, o magari costretti all'ozio forzato della tenda.

Ecco perchè vorrei esser più giovane, ecco perchè io prego il Signore ad aumentare le file degli apostoli, ecco perchè unendomi a S. E. Rev.ma Monsignor Calza anche io voglio ripetere:

Oh giovani Leviti d'Italia, perchè non vi movete? perchè volete procurarvi, per gli anni più maturi, il rimorso di non aver seguito la voce che pur potete sentire nel cuore e che vi invita all'Apostolato?

So bene che non tutti sono chiamati alle Missioni, perchè anche qui vi è vasto campo da coltivare, ma so pure che parecchi sono quelli che sentono nel proprio cuore una voce misteriosa che soave, continua, dice insistentemente: perchè non vieni?

A quelli che sentono questa voce io dico: andate pur voi nella vigna del Signore nelle terre infedeli; qui in Italia abbiamo in media 500 persone ogni sacerdote: nelle Missioni ne avrete centinaia di volte tanto.

Avanti, o generosi, voi combatterete le battaglie del Signore ed il Signore vince sempre: perchè non correte alla vittoria?

Accendete di zelo il vostro cuore, sentite i mille inviti che vi vengono da ogni parte e rispondete generosamente!



GLI ELEFANTI NELL' INDOSTAN

Quanto possente appare la natura nella produzione di animali giganteschi! I cervi, i boa, le tigri e leoni sono specie spaventose; tuttavia di fronte all'elefante ci sembrano piccoli. Chi non ha qualche volta ammirato questo colosso, o in un circo, o in un giardino zoologico?

Lo si mise tra i pachidermi a causa della sua testa a pelle dura e rugosa ed il cui peso può raggiungere i mille chilogrammi, però osservandolo meglio pare che lo si dovesse considerare come il genuino rappresentante degli animali a proboscide. Questa può esser nell'elefante di m. 2,50: e a ciascuno dei suoi lati escono a modo di sciabole le due zanne, la cui lunghezza può anche oltrepassare un metro.

Nè sono eccessivamente lunghe per un animale che raggiunge spesso nell'India la lunghezza di 6 metri, l'altezza di m. 4 ed il peso di Kg. 6000 e va lentamente sulle sue gambe che sembrano solide colonne.

Soltanto contrastano con queste dimensioni, quelle dei suoi occhi, inverosimilmente piccoli e poverissimi di espressione e di vita, prova, parrebbe, dello scarso istinto che può aver questo animale. Tuttavia non affrettiamoci a giudicarlo senza un più attento esame.

Gli elefanti dell'India vivono in mandre, guidati sempre dai più rispettabili e sperimentati fra essi, i quali accudiscono con ogni premura a non ammetter nella loro propria mandra elefanti di altre, e quelli che una volta se ne sono staccati. Questi traditori, di spirito separatista, sono obbligati a vagar da soli per le valli, facendosi, con questo modo antisociale di vita, feroci e pericolosi per l'uomo, cui, quando lo incontrano e possono, gettano in terra colla proboscide e calpestando senza compassione fino a stritolarlo e a morire con lui.

L'elefante, almeno l'addomesticato, è l'animale più inoffensivo; e anche nello stato selvaggio e di libertà, non perseguita gli altri animali, nè è assalito da essi, eccetto che dal rinoceronte e dal cinghiale indiano, entrambi animali tanto feroci per un lato, quanto sospettosi per l'altro; per cui ordinariamente per maggior sicurezza stanno nelle foreste più ritirate del monte. Quando il cinghiale vede di lontano l'elefante, o ne scopre le tracce, si lancia ciecamente sopra di esso e gli addenta le gambe colla velocità del lampo, prima che il colosso si avveda del pericolo e si prepari alla difesa. Un grido come di tromba risuona, allora, nella boscaglia; è l'elefante che lo produce colla proboscide. Gli indiani, udendolo, comprendono molto bene che il povero elefante è stato preso dal cinghiale, e che si trova senza difesa possibile contro di lui.

I primi ad addomesticare gli elefanti furono gli Arii dell'Indostan. Non si sa bene il metodo che tennero in principio quantunque si pensi che sia il metodo che tengono ora. I Paniki, Indiani dell'isola di Ceylan, hanno un metodo loro proprio. Vanno al bosco in cerca di qualche mandra di elefanti, si impossessano di uno di essi, gli legano una gamba col capo di una forte corda legando l'altro capo al tronco di un albero. Col fuoco, fumo, fame e sete spaventano prima l'animale e poi lo addomesticano.

Altri indiani si servono delle trappole. Ne fanno una della profondità e larghezza conveniente e la coprono con grossi e verdi rami di albero e con canne da zucchero. L'elefante attratto dalla golosità delle canne si avvicina alla trappola e casca in essa con tutta la sua immensa mole senza poter superare l'altezza della sua prigione. Allora gli si avvicina l'indiano e offrendogli protezione

e carezze gli porge da mangiare e da bere, lo regala, con regolarità e costanza, con canne di zucchero, e l'elefante riconoscente si arrende a discrezione. Non si ha che da allargare la fossa, trarlo fuori da essa e farne ciò che si vuole.

Alcune volte, specialmente in Birmania, si usano gli elefanti domestici per cacciare i selvatici i quali vengono chiusi in appositi recinti e quivi assoggettati e addomesticati.

Una caccia non meno interessante è quella del tigre, essendo i cacciatori montati su elefanti.

L'elefante dopo due mesi di educazione, deve guidarsi e governarsi come un agnellino, a tre mesi si carica e si occupa in manovre penosissime come un giumento.

Fra gli indiani sono proverbiali ed aneddottiche la sagacità, discernimento, gratitudine e delicatezza dell'elefante. Lo impiegano principalmente a trascinare grandi carichi di legno, e nel trasporto di altri materiali che non deve trascinare, ma portare sulle sue spalle, sottostando frequentemente e pazientemente al peso di 2500 chilogrammi.

Nella guerra prestò anticamente, e presta anche oggigiorno, grandi servizi. Colla sua colossale corporatura ispirava timore ai nemici e, colla ferocia selvaggia eccitata in lui dal fragore della lotta, seminava nel campo la desolazione e la morte.

Nella battaglia di Raffia nell'anno 217 av. Cristo, si riunirono 102 elefanti indiani contro 73 africani. Oggi serve principalmente nei corpi d'artiglieria.

Per tutte queste qualità ed educabilità, i principi indiani si tengono fortunati di avere un bell'elefante e vestirlo colla maggior magnificenza e gala in tutte le feste pubbliche. Maggiore è la gala che si dispiega quando gli elefanti sono destinati a tirare le carrozze dello Stato.

Vi sono pure elefanti sacri che si curano e si venerano nei templi. La prima volta che visitai un tempio indiano al Madurè in compagnia di un missionario più vecchio, vidi uno di questi elefanti all'entrata del tempio. Così pure egli ci vide senza dubbio entrare nel tempio e subito mi indirizzò la sua tromba e comincio a venire contro di me: io pensando che il miglior partito era la fuga, corsi a nascondermi dietro un idolo spaventosamente arcigno; i servitori del tempio ridevano a crepapelle, io tremavo come una foglia, e la fiera nella impossibilità di salire nel mio nascondiglio si arrestò, mi guardò fissamente e pacificamente ritornò al suo posto senza fare il minimo caso degli altri. Perché? Perché tutti gli erano conosciuti, avevano visitato varie volte il tempio e non gli dovevano l'obbligatorio tributo di alcune ghiottonerie che era etichetta dargli da quelli che visitavano il tempio per la prima volta. Per terminare, quale è l'avvenire dell'elefante. Ben triste per certo. In Africa è perseguitato senza pietà dai cacciatori avidi dell'avorio delle sue zanne e anche nell'India, dove certamente si tratta un po' meglio, va sparendo rapidamente, dimodochè in epoca non lontana si dovrà contare tra le specie scomparse.

(Sev. Noti S. I. nell' « Echo ans Indien »).



DAI NOSTRI

Storia di una conversione.



Il signor Shen-ciò-y dimorante nel villaggio lan-su-shen ad otto chilometri circa ad est della città di Shiang-

Shien, quando era ancora pagano, secondo l'uso cinese, trovò una moglie all'unico suo figliuolo di appena due anni di età.

Siccome la famiglia della piccola moglie promessa era poverissima e non potendo e non volendo più mantenere la loro bambina, perchè ormai appartenente al marito, il Shen-cio-y fu costretto, secondo un altro frequentissimo uso tra i pagani più poveri, fu costretto a prendersi in casa suddetta bambina per mantenerla fino al tempo di darla in matrimonio al suo figliuolo.

Intanto passavano gli anni e Shen-ciò-y conduceva in pace la sua vita, esercitandosi in varie mercature.

Quando meno se l'aspettava una fosca nube venne ad intorbidire la pace e la tranquillità domestica in quella famiglia; cioè la loro casa fu piena di spiriti maligni che in ogni notte non gli lasciavano pace nè tregua, con ogni sorta di rumori od altro, molestando le persone in ogni maniera; di modo che non potendo più abitare le loro poche capanne, furono costretti ogni notte ad andare a rifugiarsi

presso i vicini di casa. Da tutta la famiglia si fece ogni sforzo per placare gli spiriti con vari sacrifici e voti agli idoli, pellegrinaggi alle varie pagode, ecc.; ma tutto riusciva inutile; anzi gli spiriti maligni aumentavano le loro persecuzioni.

Varie volte il Shen-ciò-y aveva sentito dire da alcuni cristiani dello stesso suo paese che la Religione cristiana è molto bella, e che i preti cattolici hanno il potere di scacciare gli spiriti maligni.

Egli non vi credette mai, anzi la sua opinione su gli europei era ben diversa da quella dei cristiani.

Si ricordò ora di quanto senti dire circa la Religione Cattolica, ed un giorno, vedendo vano ogni rimedio contro le persecuzioni diaboliche, pensò presentarsi al capo dei cristiani del paese per esporgli il suo affare e per vedere se questo volesse interessarsi presso il Padre per scacciare i demoni dalla sua casa.

Il capo dei cristiani, uomo dabene ed assai istruito nella nostra S. Religione, ricevette l'ospite con ogni gentilezza e cortesia; gli fece alcune istruzioni sui punti principali della Dottrina, e mediante l'aiuto del Signore, convinse il suo ospite ad abbandonare gli idoli e farsi subito cristiano.

Detto fatto; Shen-ciò-y si prostrò a terra, e fece tre profonde prostrazioni ad una immagine sacra

che era appesa al muro. Alzatosi bevette alcuni sorsi di the, e felice e contento ritornò a casa per atterrare e spezzare tutti gli idoli che teneva sugli altari.

Dopo solo due giorni ritornò di nuovo dal capo cristiano dicendogli: Ho fatto quanto mi hai detto, di idoli non ne ho più, ma di notte gli spiriti vi sono ancora, anzi più terribili di prima. — È naturale, rispose il cristiano pacatamente, è naturale, tu calpestando e distruggendo gli idoli, li facesti andare in collera, ed ora cercano di vendicarsi. Ma fatti coraggio, chè il coltello pel manico l'abbiamo noi; vi è rimedio.

— Intanto ricordati che lo scacciare gli idoli dalla casa non basta, ma bisogna scacciarli anche dal cuore; abbi molta fede nel vero Dio di cui abbracci la Religione, e non temere. Domani che è Domenica, giorno di festa, andremo dal Padre, da lui ti farò dare una immagine sacra ed una croce da

appendere nel luogo degli idoli; ti darà poi dell'acqua benedetta di cui ti servirai per scacciare gli spiriti maligni.

— Oh! che acqua potente è mai quella? esclamò Shen-ciò-y, e costa molto? — Non costa nulla gli fu risposto; il Padre ne dà a tutti i cristiani gratuitamente, da usarsi e da tenersi in casa.

— Oh! se l'avessi saputo prima che il Padre ha dell'acqua miracolosa ne avrei già mandato a prendere chi sa quante volte, e gli spiriti non mi avrebbero molestato tanto.

— Eh! poco varrebbe l'acqua benedetta se tu non ti facessi cristiano; perchè tal acqua abbia effetto è necessario avere una gran fede in Dio e negli effetti dell'acqua da Lui benedetta.

— Perdonami, forse dico spropositi, non sono addentro a queste cose; farò tutto quanto mi hai suggerito ed ubbidirò al Padre.

Il Signore grande e misericor-



INDIA. — Caccia del tigre coll'elefante addomesticato.

dioso si serve di tutti i mezzi per attirare a se gli uomini, e per fino si serve degli spiriti infernali per convertire alla sua santa Religione i poveri pagani ed idolatri.

Il fatto sta che il nostro nuovo catecumeno era veramente tormentato in casa sua da spiriti maligni, ma fattosi poi cristiano e scacciati gli idoli dalla casa e dal cuore e prestando una grande e sincera fede in Dio e nella virtù dell'acqua benedetta, d'allora in poi non fu più perseguitato dai demonii.

Per questo fatto non solo lui con tutta la sua famigliuola si fece cristiano, ma la buona fama del fatto meraviglioso, sparsasi nel paese e dintorni, attirò molte altre famiglie a dare il loro nome tra i nuovi convertiti; ed ora il paese è quasi tutto cristiano e forma una delle principali e fervorose cristianità del distretto di Shiang-Shien.

Shen-ciò-y fattosi cristiano e testimonio dei benefici del vero Dio, ne fu sempre riconoscente in modo speciale. Entro lo spazio di pochi mesi fu istruito abbastanza nella S. Dottrina, e non solo lui poté avere il battesimo, ma con lui tutta la famiglia. Si diede poi a fare propaganda attirando molti altri ad abbracciare la vera Religione. Fu sempre assiduo alla Chiesa ed esemplare a tutti; ebbe però anche a combattere con dei nemici, ma egli, confidando sempre nel vero Dio, superò tutti gli ostacoli e le insidie, ed in cuor suo ne ringraziava e benediceva continuamente il Signore.

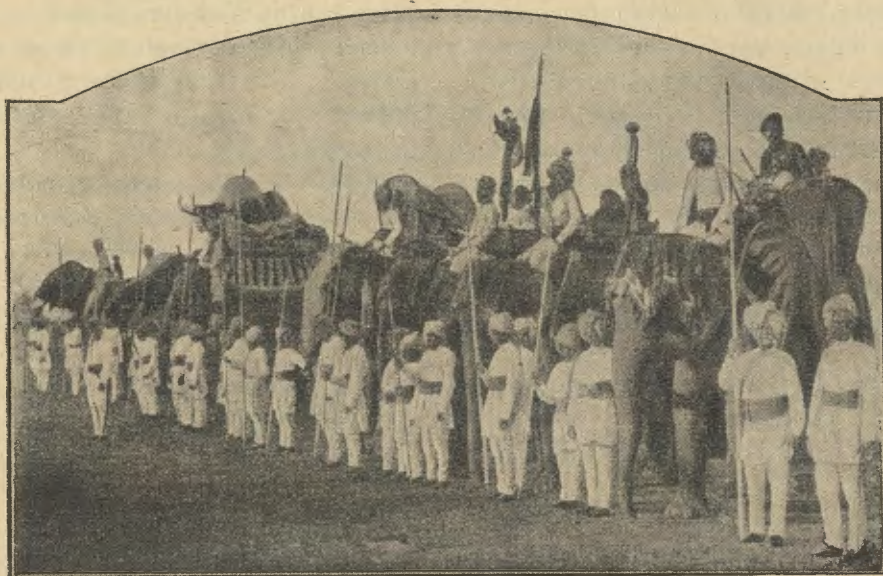
Egli, come diceva e faceva sempre, si guardava in modo speciale di non offendere mai il Signore con

peccati, e ciò pure lo raccomandava alla sua famiglia, e diceva: ricordiamo che se perdiamo la grazia di Dio, il demonio sicuramente ritornerà in casa nostra e chi sa quanto ci farà soffrire.

Durante questi tre anni di continua persecuzione del brigantaggio, anche il villaggio Ian-su-shen fu visitato varie volte dai ladri; diverse furono le famiglie derubate e ridotte in estrema miseria; Shen-ciò-y, come tutti gli altri cristiani del paese, ringraziava il Signore per essere stato risparmiato dalle mani rapaci dei briganti. Pochi mesi fa, le cose facendosi serie e la situazione più allarmante, egli sapendo che chi si aiuta il ciel l'aiuta, pensò di affittare in città una casetta e mettersi in salvo la sua famiglia e le sue robe più care.

Compiuto questo egli se ne rimaneva a casa con il suo famigliaio per custodire la casa, e per essere più comodo per trattare gli affari pubblici di difesa del paese contro i ladri, essendo anch'egli uno dei capi del villaggio.

Nella settimana scorsa, a tarda notte mentre se ne stava dormendo in una delle sue capanne assieme al famigliaio, tutto ad un tratto furono svegliati da forti rumori entro la capanna. Accesero un lume, ma nella stanza non videro e non udirono più nulla; uscirono dalla capanna, investigarono nel cortile ed in tutti i nascondigli e fuori del muricciuolo di cinta, senza trovar nessuno; uscirono sulla strada e qui pure nessuno; tutto, nel paese era quiete e silenzio, solo udivasi lo squillo del tam-tam che segnava la veglia notturna sulle mura di cinta del villaggio. Non



INDIA. — L'elefante usato nell'artiglieria.

trovando nessuno rientrarono per riporsi a dormire; ma ecco che poco dopo spento il lume si sentirono ancora i medesimi rumori nella capanna e per quella notte non fu possibile dormire.

Shen-ciò-y non trovando nessuna causa di tali rumori, rattivando la sua fede esclamò: Certamente che gli spiriti sono ritornati in casa mia, e forse qualcheduno della mia famiglia ha commesso un peccato, ha offeso il Signore, e il Signore ci castiga. Domani mattina per tempo andrò in città a vedere che cosa successe in famiglia. In vero appena arrivato in famiglia seppe dalla moglie che appunto in quella notte la sua futura nuora aveva preso il veleno per suicidarsi; e fu proprio in quell'ora in cui cominciarono quei certi rumori nella loro casa di campagna.

Mi sia permessa una breve digressione. In Cina è barbaro costume delle donne, specie delle

spose e delle vedove, che quando vogliono vendicarsi di chicchessia, sacrificano la loro esistenza prendendo il veleno, affinché i genitori o congiunti di esse ne facciano le vendette presso la famiglia dove avvenne il suicidio. Il morto ha sempre ragione, e per ingiusta legge, tali famiglie sono punite come causa di quel suicidio avvenuto.

Non è raro il caso che donne cinesi vanno a suicidarsi nel cortile di coloro da cui sono odiate, ecc., e le famiglie di quelle disgraziate ne prendono le vendette coi proprietari dei luoghi dove avvenne il suicidio.

Sone frequenti anche i casi che in quelle famiglie dove una donna si uccide, per evitare le vendette dei genitori di essa, di nascosto portano la salma sul campo altrui, ed allora le vendette si hanno coll'innocente proprietario di quel campo, o luogo che sia.

Chi se ne accorge di avere sul

proprio campo o cortile un cadavere altrui, per evitare tali vendette e tante altre noie, di nascosto, se può, in fretta e furia lo getta sul campo di un altro ed il proprietario di quel luogo si arrangia se può.

Ritorniamo al nostro racconto. La futura nuora del Shen-ciò-y la sera prima di prendere il veleno

casa nessun rimedio contro quel veleno potente, mandò tosto un corriere in fretta e furia nella nostra residenza per avere da noi un contraveleno.

Erano le 23 quando quel corriere bussò alla nostra porta; noi gli consegnammo un potente vomitorio, il quale fece poi un felice effetto alla disgraziata fanciulla,



INDIA. — Grande cocchio principesco.

fu ripresa dalla suocera per qualche diffettuccio e mancanza di ubbidienza. Essa se ne prese assai, ed in cuor suo meditò di vendicarsi colla più potente arma che possano usare le donne cinesi, cioè col suicidio. Infatti, seria e taciturna fuor del solito, andossene a comperare fiammiferi e, con questi a sera inoltrata preparossi la micidiale bevanda e se la ingoiò.

Cominciando a sentirsi internamente i tristi effetti del veleno, spasimando manifestò alla suocera il suo fallo, e questa non meno addolorata, e non possedendo in

che, appena bevuto il farmaco salutare, emise con esso il veleno, e cominciò subito a riaversi. Al mattino ogni sintomo di male era scomparso, e la disgraziata fanciulla pentita del suo fallo sen venne alla Chiesa per riconciliarsi col Signore e chiedere penitenza e perdono del fallo e dello scandalo dato.

Ritornata la pace in famiglia, Shen-ciò-y in giornata stessa ritornò in campagna dove vari affari lo attendevano; e d'allora in poi non sentì più quei rumori misteriosi entro la sua capanna.

Questo fatto risvegliò ancor

più la sua fede, e gli aumentò lo amore ed il timore di Dio. Ne parlava e parla tutt'ora con tutti del fatto avvenuto; a tutti predica ed inculca il timor di Dio, e di non offenderlo con peccati per evitare disgrazie e tremendi castighi.

Vedete, diceva: Perchè da quasi tre anni in Cina non abbiamo la pace? È perchè il Signore ci punisce pei nostri peccati. Se tutti gli uomini fossero buoni e non offendessero mai il Signore Iddio, certamente che non vi sarebbero disgrazie, nè calamità, nè guerre nè rivoluzioni, nè ladri nè briganti, e noi saremmo sempre in pace.

Voglia il Signore che il santo entusiasmo del Shen-ciò-y e le sue prediche ed esortazioni abbiano a produrre copioso frutto anche in quei suoi uditori che ancora non conoscono il vero Dio; ne segnano gli esempi collo scacciare dalle loro case e dai loro cuori gli idoli e tutto ciò che sa di superstizioso, per abbracciare ed adorare *in timore et tremore* il Creatore del cielo e della terra, il Donatore della vera pace agli uomini di buona volontà.

P. DISMA GUARESCHI M. A.

Uno che desidera la pace eterna.

— Sei tu, Padre?

— Sì, in che posso servirti?

— Aspetta e ti dirò tutto — sono contento di vederti.

L'uomo che mi parlava così si tolse di dosso una bisaccia assai antica, si asciugò il sudore con una mano da qualche tempo... non lavata, poi senza tanti complimenti si sedette sui calcagni e mi invitò a fare altrettanto, essendo io in mezzo

al cortile a recitare il rosario. Non fui sorpreso, ma piuttosto mi interessò quella simpatica maniera di trattarmi. Generalmente i pagani hanno troppa paura dell'Europeo e stanno sempre in posizione riservata.

Io misi in tasca la corona e gli dissi:

— Dimmi, cosa hai di bello da dirmi? cosa vieni a fare?

— Sono di Sin-gan-sien, vengo per parlarti, sono mandato dal catechista del luogo.

— Bravo, ma qual'è il tuo scopo?

— Cerco te, sono ormai 20 giorni che sono entrato in religione ed ora voglio vederti e sapere cosa debbo fare.

— Spero che il catechista ti avrà dato i libri e che ti avrà detto le prime regole?

— Ma il catechista mi ha parlato di tutto, ma lui è un uomo come me! Tu sei un *spirito* e perciò voglio vederti e sentire la tua parola.

— Chi ti ha detto che io sono una spirito?

— Tutti me l'hanno detto e mi dicono che ogni giorno tu parli col *nonno del cielo*.

— Ti hanno ingannato, io sono un uomo come te, però è vero che ogni dì io tratto un affare altissimo col Dio del cielo e della terra.

— Domani io voglio vederti e e voglio anche vedere gli abiti che ti metti.

— Non ho niente in contrario, vieni in chiesa e mi vedrai.

Intanto il vecchietto aveva estratto la sua pipa e lemme lemme andava caricandola.

— Tu fumi ancora la pipa? perchè non fumi le sigarette che sono più comode?

— Sono troppo vecchio per adattarmi a certe nuove usanze, poi questa pipa mi è stata compagna per più di 50 anni!

Intanto tra una fumata e l'altra



L'avorio. — Palla di avorio scolpita con cura infinita e composta di un gran numero di sfere concentriche. È caricata di parecchi padiglioni, di ponti, di alberi e di fiori e sormontata da un coperchio da cui si stacca un serpente ritorto che serve ad appenderla.

egli mi faceva mille domande sulla santa religione.

— Io non voglio che questo: passare in pace quei pochi anni che mi restano ancora e poi andarmene a godere per sempre. Il

catechista mi ha assicurato di questo se entravo nella sua religione: ora che ci sono entrato voglio che tu mi assicuri di questo.

— La cosa dipende da te: se tu studierai il catechismo io ti darò il Battesimo e con questo la tua vita beata è assicurata.

— Il catechismo di cui mi parli, io l'ho già veduto e ne ho già studiato, ma poco: le due prime pagine le posso leggere.

— Ma ci vuole altro, caro, bisogna studiarlo tutto.

— Il Catechista mi ha detto che per i vecchi è sufficiente questo libretto.

Così dicendo estrasse dalla bisaccia un libretto assai lacero e me lo porse. Era il catechismo dei vecchi.

— Ebbene, quando lo saprai tutto ritorna ed avrai il battesimo.

— No, no, io rimango qui; studierò tutto e poi tu mi battezzerei; ritornare a casa, la strada è lunga e non mi riesce facile.

— Rimani pure, ma ci vorrà del tempo! Sta attento che spenderai molte sapeche per mangiare.

— Ho tutto con me: a casa tutto è accomodato.

Il vecchietto abita ora un albergo vicino e viene di giorno e di sera per studiare il catechismo.

Per Pasqua lo battezerò di sicuro. Ecco un'anima semplice che rapirà il regno dei cieli.

Alla mattina assiste alla Messa, e si mette sempre vicino all'altare per meglio vedermi. Porta sempre con sé la bisaccia per paura di perderla.

P. EUGENIO PELERZI M. A.

VARIETÀ CINESI

L'AVORIO.



Pare che i cinesi in molti rami della loro arte cerchino le difficoltà affrontandole coraggiosamente e vincendole con successo. Fin dalla più remota antichità, come abbiamo visto in un breve studio comparso su questo stesso Bollettino, hanno lavorato il giado e molte altre pietre dure con una abilità sorprendente.

Anche l'avorio doveva sedurre i cinesi e difatti non hanno mancato di lavorarlo. Certo che, tenendo conto delle speciali condizioni di questa materia, si comprende facilmente come ciò abbia potuto aver luogo. L'avorio, col suo colore o bianco o leggermente ambrato, colle sue vene, colla mollezza quasi untuosa della sua superficie, colla durezza della sua pasta sembrava fatto apposta per tentare i gusti degli artisti.

Si conservano molti oggetti lavorati con una finezza squisita, e con un rimarchevole gusto artistico che veramente fanno onore allo scalpello cinese, ma, disgraziatamente, di essi si ignora e l'epoca e l'autore. Ciò dipende dal fatto che gli artisti che lavorano l'avorio non sogliono incidere sulle loro opere nè il proprio nome, nè l'epoca in cui le eseguirono.

Quantunque sia stato sempre concessa facoltà agli artisti di lavorare per conto proprio l'avorio, pure nel 1680, K'ang-hsi creò

la *Manifattura Imperiale d'Avorio*. Insieme ad essa furono aperte, pure nel palazzo imperiale di Pechino, altre numerose fabbriche, per la produzione di articoli artistici di ogni materia, cominciando dall'oro, fino al giado, al legno, alle lacche, al cuoio, al vetro, ecc.

Furono requisiti i migliori operai in tutto l'impero e si comprende come il generoso mecenatismo dell'Imperatore Kang-hsi abbia ottenuto quella perfezione di sentimento artistico che ammiriamo nelle produzioni di quelle fabbriche che dipendevano direttamente dal Ministero dei Lavori e dal quale erano largamente sovvenzionati.

L'avorio si è prestato a fare una grande quantità di oggetti minuti, per molteplici usi, sia per abbigliamento della persona, che per decorazione delle sale.

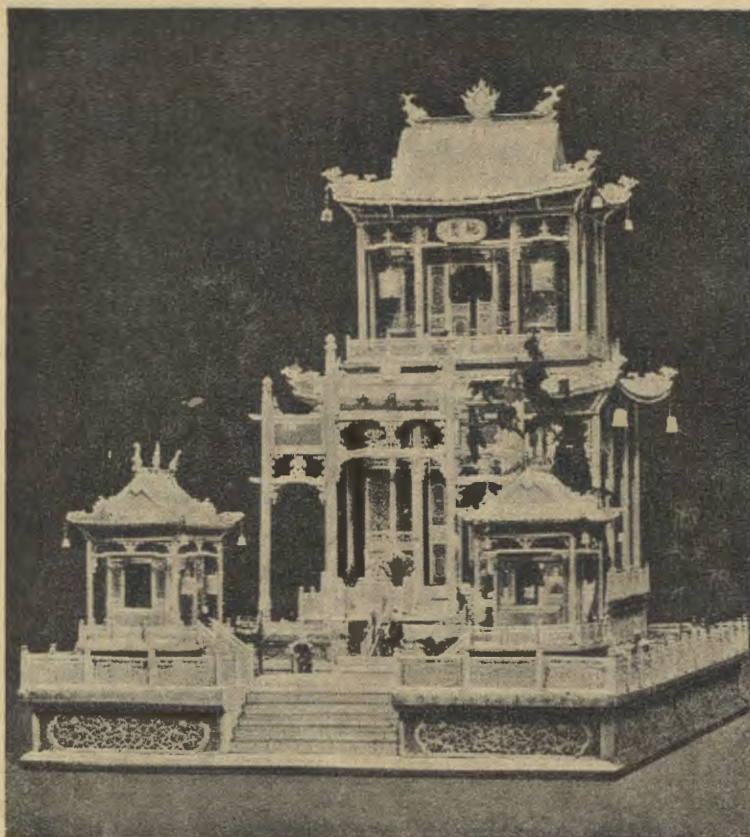
Si trovano ancora, per quanto raramente, graziose statuette, nelle quali non si sa se più ammirare l'abilità tecnica dell'artista, o la soave espressione delle faccie, la ricchezza dei panneggiamenti, o la naturalezza della posa.

Con uguale successo furono tentati gruppi e scene della vita, apoteosi di immortali, lotte di dragoni, svolazzamenti di fenici.

I ritagli furono giudiziosamente utilizzati per incrostazioni ed intarsi su legno e su lacca, e, benchè di dimensioni ridotte, si prestarono a finissimi e delicatissimi

motivi decorativi. Gli oggetti fatti di avorio molte volte sono di una straordinaria ricchezza di decorazione, con intagli passanti, paesaggi, montagne, case, e soprattutto

rano ottimamente la tartaruga ed il corno di rinoceronte che viene loro dal sud e soprattutto dall'isola di Sumatra, ed al quale, da venti secoli, attribuiscono virtù terapeu-



L'avorio. — Padiglione posto sopra una base riccamente ornata. Uomini e donne sono sparsi sopra rocce e fanciulli sono sul punto di pescare in vasche seminate di loto. Un arco trionfale si eleva davanti alla costruzione principale che è a due piani al superiore dei quali si accede per tre scale. Le pareti sono traforate ed il balcone ed i portici sono a graziose colonnine finamente lavorate.

con riproduzioni di fiori e foglie più interessanti della ricca flora cinese:

Il loto tiene il primo posto, per il suo simbolismo, per la grazia delle sue foglie e per la pastosa turgidezza dei suoi petali.

Il pesco, il crisantemo, la peonia, il *prunus mei-hua*, il fungo *ling-ce* detto dai botanici *polyporus lucidus* ed altri diedero all'artista ampio campo a svolgere le sue abilità.

Oltre all'avorio i cinesi lavo-

tiche straordinarie, e la facoltà di rivelare la presenza dei veleni.

Oggigiorno ben raramente si producono pezzi di vero valore artistico, ma in compenso sono interessanti per l'ingegnosità e la stranezza con cui sono fatti.

La città di Canton, nella Cina meridionale ha numerose fabbriche di oggetti di avorio, che mantengono una larga esportazione in tutto il mondo.

NOTIZIE DELLE MISSIONI

SUDAN.

Religione e culto presso i Niam-Niam.

S. Cuore di Mapoi, 3 Gennaio 1914

Sebbene il popolo Niam-Niam abbia delle credenze religiose piuttosto confuse, in queste stesse credenze però si rivelano tracce di un sistema primitivo più esatto e più completo, che, ricevuto per tradizione, andò naturalmente man mano corrompendosi nel suo lungo, e difficile viaggio attraverso a tanti secoli ed a tante bocche.

Essi ammettono un Dio supremo, chiamato *Mboli*, creatore di tutti gli uomini e di tutte le cose, padrone della vita e della morte e re dell'universo. Di lui si verifica quel detto: "Che vi sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa,..". Infatti tutti i Niam-Niam affermano che esiste *Mboli*, ma nessuno sa dire con precisione dove stia di casa. A chi ne chiede informazione: "Che so io? rispondono. Chi ha mai visto *Mboli*? ..". Qualcuno però azzarda affermare che sta presso le sorgenti dei fiumi, altri invece sulla cima dei monti, chi lo pone in aria, chi sulla terra.

I Niam-Niam ammettono pure l'esistenza dell'anima, che essi chiamano *mbissimo*, e la sua sopravvivenza al corpo. Quando uno muore, l'anima esce dal corpo e si trasforma in *atoro*. Questi *atoro* sono una classe di esseri che noi chiameremmo folletti, per rango e potenza molto infe-

riori a *Mboli*, del quale infine non sono che i cortigiani e ministri. Essi si rendono visibili solo di notte durante il sonno; i nostri sogni non sarebbero che loro apparizioni; appena però uno si sveglia, scappano e si dileguano per non esser sorpresi.

Gli *atoro* possono mostrarsi favorevoli agli uomini, aiutandoli a far buona caccia, proteggendoli contro le malattie od altre disgrazie o intercedendo presso *Mboli*, quando questi vorrebbe togliere di vita il loro protetto. In tal caso gli diranno supplichevoli: "Oh, mio padrone, lascialo ancora nel mondo che viva e che mangi polenta e *pasciò* (carne) ..". Si possono per lo

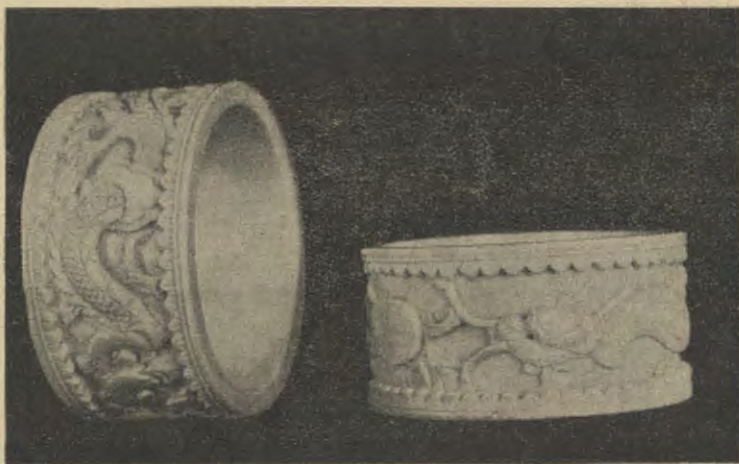


L'avorio. — Porta-ritratti. - Fiori e uccelli sono disposti sul reticolato della porticina a due battenti, mentre la cornice interna è ornata alla sua volta di fronde e fiori. (Collezione dell'Istituto Missioni di Parma).

contrario mostrare nemici, ed in questo caso perseguitano con malattie ed ogni sorta di disgrazie; il che fanno specialmente contro coloro, dai quali durante la vita riceverebbero dei torti e delle offese. È ben vero che *Mboli* può loro impedire di far del male, e talvolta loro lo proibisce, e li rimprovera aspramente minacciandoli

fa, afferrando un buon bastone e picchiando di santa ragione quelle birbe d'*aghirisso*, in modo da costringerli ad abbandonare quella povera testa.

Il *mangu* invece non prende a pigione il terzo piano degli uomini, come gli *aghirisso*, ma preferendo il secondo, va ad alloggiare nel loro ventre. Quando ha trovato



L'avorio. — Porta-tovaglioli. - Un dragone contorcendosi in mezzo alle nubi in atto di prendere la famosa palla di fuoco, si dispiega tutto attorno. (Collezione dell'Istituto Missioni di Parma).

col bastone, ma a quanto pare, gli *atoro* sono sudditi molto indisciplinati e disubbidienti, che spesso fanno lo stesso a modo loro e contentano il loro capriccio.

I Niam-Niam oltre gli *atoro*, ammettono due altre categorie di esseri da loro diversi e che fanno sempre e unicamente del male, cioè gli *aghirisso* ed il *mangu*. Gli *aghirisso* hanno il potere di andare a prendere possesso del cervello degli uomini facendoli impazzire; quindi tutti i pazzi, secondo i Niam Niam, sono invasati dagli *aghirisso*. Fortunatamente *Mboli* viene qualche volta in aiuto di coloro, a cui fu giocato un sì brutto tiro, e lo

un ventre di suo gusto o perchè capace... o per altre specialità, lo sceglie per sua dimora, e da quel momento quel pover'uomo che fu innalzato alla dignità di abitazione ambulante di un tanto inquilino, diventa causa continua di malattie, di danni e disgrazie per tutto il vicinato. Specialmente di notte, quando tutto è buio e silenzio, il *mangu* esce furtivamente dal ventre e va a recare i suoi malanni ora all'uno, ora all'altro. Nessuno l'ha mai visto, ma dicono, che non è grande più d'un pugno, e che ha la forma ricurva a modo becco di sparviero.

I capi Niam-Niam rivendicano

a sè il diritto e la facoltà di scoprire e scacciare il *mangu*. Quando il ventre di un povero diavolo in sospetto di essere divenuto il nascondiglio di un sì pericoloso nemico, si esamina subito se la cosa sia vera, e se ne fa la prova facendo inghiottire del veleno ad una gallina. Se questa vive, il sospetto è falso, ma se, com'è naturale, muore.... avvelenata, allora è indubitato che quell'indi-

parte vien mangiata dai componenti la famiglia, e solamente da essi, ed una parte vien posta nel *tuca*.

Generalmente però il sacrificio si riduce a molto meno: un po' di grano, un pezzo di polenta, ossa d'animali, teschi di gazzelle, denti di fiere, spine di pesci, al più una magra gallina, sono già cose molto degne, secondo i Niam-Niam, di essere offerte in sacri-



L'avorio. — Porta-sigari, nel quale pure è scolpito un dragone. (Collezione dell'Istituto Missioni di Parma).

viduo contiene il *mangu*, e quindi vien perseguitato, bastonato senza troppa discrezione per far scappare il *mangu*.... o lui.

*
* *

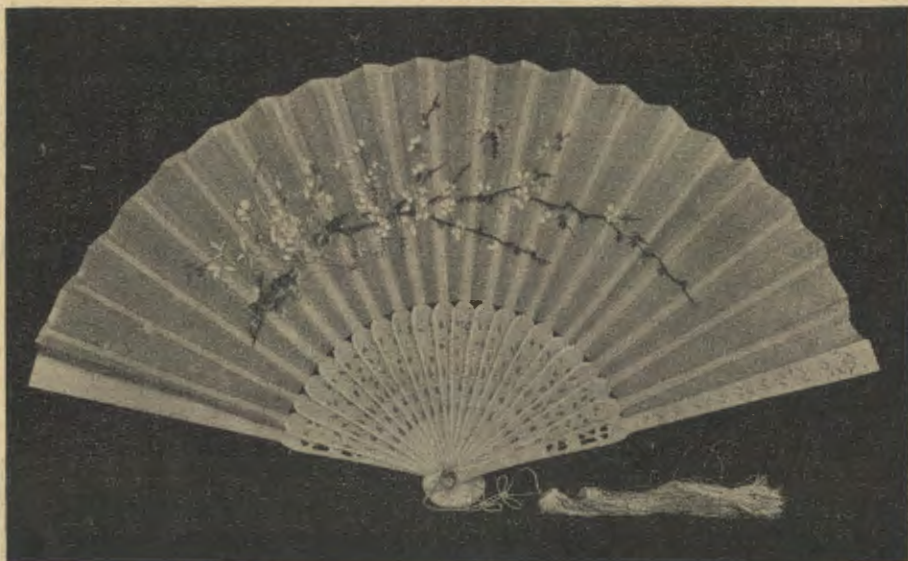
Il culto che i Niam-Niam tributano alle loro divinità si compendia quasi esclusivamente nel sacrificio, se un tal nome si può ragionevolmente dare alla semplice cerimonia con cui vien praticato.

Vien anzitutto piantato nel cortile vicino alla capanna un palo cui si dà il nome, divenuto sacro, di *tuca*.

Poscia se l'offerente oltrechè possente è anche generoso, uccide una capra, di cui buona

ficio sul *tuca*, ed anzi tanto appetitose che gli *atoro* non appena le scorgono da lontano, vi si precipitano sopra come tanti uccelli di rapina. Guai perciò a chi s'appropriasse qualche cosa di ciò che é offerto nel *tuca*; s'attirebbe inevitabilmente sul capo l'ira vendicatrice dei terribili *atoro*.

Il sacrificio vien di solito accompagnato da una invocazione agli *atoro* ispirata dalle circostanze e dalla natura del beneficio da impetrarsi. Così per esempio trattandosi di ottenere una buona caccia, l'interessato va esclamando: " Ahimè, ahimè, non c'è carne! ahimè, o *atoro*! La polenta senza carne non è buona! Perchè, o *atoro*, m'impedite di trovare la



L'avorio — Ventaglio. - Le 22 stecche sono finamente lavorate e la seta che copre le stecche è ornata di un gentile ricamo di *mei-hua* a doppio diritto. (Collezione Istituto Missioni di Parma).

carne? Lasciate che colpisca la bestia, che la mangi e mi sazi il ventre! „

Se invece si tratta d'un infermo che vuol ottenere la guarigione, questi va gemendo: “ Ahimè, o *atoro*, o miei parenti! ahimè, o *atoro*, o padre mio! ahimè, o *atoro*, madre mia, o fratello mio, io muoio! Lasciate che io viva! Sì, ch'io viva! „

Come si vede, la preghiera dei Niam-Niam è molto confidente e pietosa. Se però avvenisse che gli *atoro* facessero orecchio da mercante e non si curassero troppo nè del *tuca*, nè dei sospiri supplichevoli del loro devoto, allora potrebbe darsi che questi cambiasse il tono dell'orazione, e perduta la pazienza, affibiasse ai cari *atoro* qualche titolo tutt'oltro che supplichevole e pio.

I sacrifici vengono diretti quasi esclusivamente agli *atoro*, perchè questi, benchè meno potenti di

Mboli, si impicciano assai più di di lui delle faccende degli uomini per favorirle o disturbarle: di più *Mboli*, grande e generoso, non ha bisogno delle offerte degli uomini. A lui quindi non si rivolgono per aiuto, eccettuato il caso di siccità, nella qual unica circostanza gli offrono sacrificio.

Questo si fa sulle rive di un fiume o alle sponde di qualche stagno. Viene eretto il *tuca* colla relativa afferta vicina all'acqua, e tutta la gente, invitata dal capo, vi si raccoglie intorno. Il baccano che si fa in tali adunanze è indescrivibile: è un vociare, un urlare, ridere, tuffarsi nell'acqua, e il tutto accompagnato dai trilli delle donne ivi pure accorse per circostanza; sembra d'assistere ad una fiera chiassosa. ma... africana ed a tinte cariche.

Queste sacre adunanze si fanno più volte per decidere *Mboli* a mandare la pioggia, o meglio per

côstringere quei briganti che la trattengono a lasciarla venire. Perchè bisogna sapere che, secondo i Niam-Niam, vi sono alcuni fortunati che hanno il malefico potere di trattenere la caduta della pioggia, del quale potere purtroppo tante volte usano ed abusano per loro interesse o capriccio. Nel novero di questi sembra che siamo stati catalogati anche noi missionari di Mupoi. Infatti avendo quest'anno le piogge periodiche ritardato in modo insolito a comparire, i Niam-Niam pensarono che ciò avvenisse per nostro ordine, affinchè potessimo mandare avanti i lavori d'impianto della Stazione, e vennero perciò più volte a supplicarci di tirar giù dal cielo la pioggia.

“ Voi, altri, ci dicevano, che

siete gente di *Mboli*, voi siete potenti. Perchè non lasciate la pioggia? Non dite ch  quest'anno morremo tutti di fame? »

E non fu possibile toglier loro di testa quell'idea storta. È ancora troppo presto per far intendere a quelle menti, sature di pregiudizi il linguaggio della Divina Provvidenza. Ma quando le verità religiose, che già cominciamo ad insegnare, avranno fatto un po' di luce in quei rozzi intelletti, insieme con questo cadranno anche tanti altri banali pregiudizi, ispirati dalle superstizioni e dalla più grossolana ignoranza. Possa ciò avvenir preso, quanto noi lo desideriamo.

P. ERNESTO FIRISIN
nel “ La Nigrizia ”,

CONGO.

La storia della creazione del mondo raccontata da un negro.

I vecchi Bat k s — racconta un missionario del Congo francese — amano di ripetere fra loro ci  che hanno udito della religione cristiana; ma con quali modificazioni, potete immaginarvi.... Ecco, per esempio, come uno di questi narrava agli altri la storia della creazione del mondo.

“ È stato Dio che ha fatto tutto... primieramente la terra e i fiumi....

“ Poscia ha fatto i pesci. Egli diede al suo Figlio un involto e gli disse: - Piglia ed aprilo! - Il Figlio apr  pluff... i pesci sgusciarono nell'acqua...

“ Quindi gli diede un altro involto e gli disse di nuovo: - Piglia ed aprilo! - Il Figlio apr  e.... pfitt!

gli uccelli volarono via!... La cosa sta proprio cos !

“ Finalmente Dio disse a suo Figlio:

— Se facessimo l'uomo!...

— Sar  per  una cosa difficile!...

— S  - disse il Figlio - pure voglio andar subito fuori io stesso a farlo.

— No - disse il Padre - resta dentro la capanna, che sar  meglio.

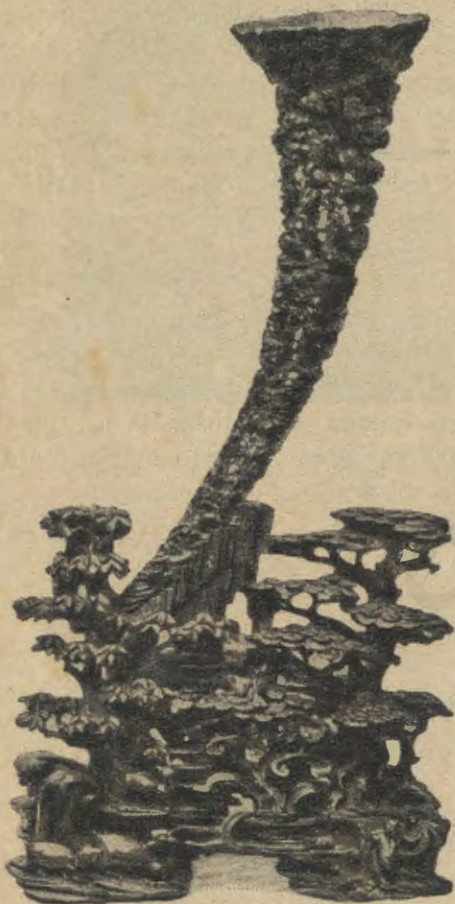
“ Allora Dio diede e suo Figlio un involto... di foglie di banano.... dicendogli: Attento, eh!...

“ Il Figlio apre... apre... e l'involto comincia a gridare... si sentono dei piccoli gridi...

— Vedi? disse il Padre, essi hanno freddo; se tu li avessi fatti uscir fuori tutto d'un colpo, si

sarebbero preso un qualche malanno...

“E l'uomo comparve... l'uomo e la donna...



L'avorio. — Coppa di corno di rinoceronte posta sopra un basamento di legno. Tutto il corno è coperto di fine sculture rappresentanti fiori, alberi, personaggi, ed animali.

“Presto vi furono a questo mondo dei Batèkèè, dei Balali e dei Bondios [*]. Dio prese i Batèkèè

[*] Sono tre tribù del Congo Francese.

diede loro della manioca, dei piastacchi ed un cesto e indicando loro la terra disse: Andatevene... da questa parte!

“Poscia prese i Balali, diede anche a loro della manioca, e di più una zucca vuota pel vino di palma, e indicando loro la terra, disse: Andatevene..... da quella parte!...

“Finalmente prese i Bondios, diede anche a loro della manioca e di più un remo, dicendo: Andatevene... ma lontano!... lontano!... Dio sapeva bene che i Bondios sarebbero stati dei pirati!...

“Ecco perchè i Batèkèè sono sull'altipiano dove crescono i piastacchi; i Balali danzano sotto i palmizi; ed i Bondios pirateggiano sul fiume. È stato Dio che ha fatto tutto questo!... „

Che ne dite, cari lettori? Si tratta come vedete di una nuova teoria sulla creazione... discutibile come tutte le altre, ma che ha il vantaggio di dare dei grandi lumi e schiarimenti sul mistero della SS. Trinità... Quello forse che vi avrà fatto meraviglia sarà stato il sentire come le foglie, che al principio del mondo servirono a vestire i nostri progenitori, fossero foglie di banano... Io però vi posso assicurare che, qui al Congo, esse servono benissimo ancora a questo scopo.

I. B. BARBEY S. Sp.

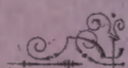
(*Annales Apostoliques*)

PER I MISSIONARI PARTENTI

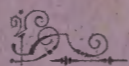
Sig.ri Coniugi Bellei Giberti L. 200 - Rev.mo Bertogalli Can.co Alberto un Calice per il fratello Padre Ermenegildo - Rev.mo Orsini D. Giuseppe una tovaglia - Contessa Zaira Del Pozzo n. 6 cotte - Rev.mo Pellegrini D. Ormisda una croce da Altare - P. P. Domenicani di Fontanellato un Calice - Sig.ra M. C. L. 2 - Sig.ra A. T. L. 40 - Sig.ra Giaroli Italia L. 2 - N. N. L. 50 - Sig. Antonio Fornari L. 5 - Suor A. del A. purificatoi, francobolli e cartoline usate - Sig.ra Vaccamorta Luigina 1 copripisside, 5 cuffie da bambini, 5 vestine da bambina e 3 camicine - Sig.re Irma Redenti e Contessa Calvi Luisa 1 quadro della Madonna, 2 palle, 3 corporali, 3 cotte, 1 camicia, 4 tovaglie da Altare, 13 manutergi, 2 stole, 6 ammitti, 36 purificatoi.

Per il Rev.do Padre Popoli in occasione della sua 1.^a Messa.

I genitori L. 10 - R. R. Figlie della Croce di S. Cecilia L. 5 - Rev.da Sup.ra delle Suore di S. Carlo L. 15 - Soldato Sante Brianti e compagni di Caserma L. 18 - Sig.ri Menotti Augusto e Romilde L. 5 - Sig. Dodi Icilio L. 5 - I Rev.mi Sacerdoti Poldi Allay D. Ercole, Mazza D. Lorenzo, Canetti D. Giuseppe, Lazzaretti D. Verino, Bonassi D. Ernesto offrono: 1 piviale bianco, 1 velo omerale, 1 turibolo con navicella, 1 secchiello, 1 aspersorio, 1 pisside, 1 borsa per corporale, 1 cartella per benedizione, 1 lampada - Rev.mo Morini D. Giovanni un paio di ampole - Rev.mo Bonassi D. Alfredo una stola ricamata in oro - Parrocchiani di Ronco Campo Caneto offrono: 1 ammitti, 1 cingolo, 1 camice - 1 pianeta verde con stola, manipolo, borsa e velo, Sig.ri Coniugi Menoni Giuseppe e Cavazzini Cleonice una pianeta violacea con stola, manipolo, borsa e velo - Sig. Fossa Giovanni un ostensorio e scatola per ostia grande - Sig. Porcari Tonino una riproduzione della Madonna del Magnificat - Rev.mo Contini D. Giovanni, una stola per battesimo - N. N. a mezzo di Suor Benigna Pataccini un calice - Cassa Rurale Cattolica di Trecasali, 1 messale - Sig. Amilcare Bevilacqua, 1 stola per battesimi - Rev.mo Ceretoli D. Guglielmo, 1 messalino - Rev.mo Caselli Prof. Antonio una pisside - Sig. Menoni Icilio un paio di ampole - Rev. Ch.co Giuseppe Violi un martirologio romano - Rev.mo Masnovo Can. Amato Ascetica di S. Agostino - Rev.mo Scanzaroli Giuseppe rituale romano - Rev.mo Ferrarini Prof. Ettore 1 cartella per benedizione e messale da Requie - Carmelo dell'Immacolata di Parma L. 20.



SPICHE PIENE



Rev. Santi D. Pompeo L. 5 - Rev. Azzolini D. Riccardo L. 0,50 - Baronessa Ant. Bolla L. 2,70 - Sig.ra Orlandini Clementina L. 0,10 - Rev.mo Oddi D. Anselmo L. 1 - Famiglia Omodei L. 5 - Una pia Signora L. 2,65 - Famiglia Caliceti L. 60 - Rev.mo Tarasconi D. Lodovico L. 10 - Rev.mo Del Monte D. Giovanni L. 3 - P. Gislard Derigern L. 10 - Rev.mo Mons. Chiodelli L. 3 - Sig.ra Jenny Coulliaux L. 5 - Rev.mo Balestracci D. Antonio L. 3 - Suor M. Antonia figlia della Croce L. 9,50 - Rev. Parr. di Camporella L. 7 - Rev.mo Parr. di Cinqueccerri L. 8,80 - Rev.mo Lanfranconi D. Leonardo L. 2,15 - Sig.ra Clorinda Virgili Ferrari L. 30 - Prof. Cardani L. 70 - Sig.ra Maria Soli L. 1 - Rev.mo P. Pietro Vigorelli L. 1 - Sig.ra Maria Giovati L. 1 - Rev.mo Can. Ettore Savazzini L. 8 - Sig.ra Elvira Garavaglia L. 4 - Sig.ra Jenny Coulliaux L. 7 - Sig.ra Boni Leonilde ved. Marcello L. 2 - Rev.mo P. Stanislao Passionista L. 5 - Sig. Canevazzi Eugenio L. 20 - Sig.ra Maria Saiani L. 3 - Rev.mo D. Barbuti L. 8 - N. N. L. 38 - Barone Paganini Andrea L. 20 - Rev.mo Del Soldato Mons. Pietro L. 50 a S. E. Mons. Calza e L. 20 al Rev. P. Prina - Sig. Rabotti Ignazio L. 100 al Rev. Uccelli - Sig. Giuseppe Briffa L. 10 - Rev.mo Bondi D. Angelo L. 1 - Rev.mo Bignani D. Giovanni L. 50 - Rev.mo Deblaw D. Enrico L. 6 - Sig.ra Carolina Vignali L. 5.

Continua)

CASSA CENTRALE PER LE CASSE RURALI CATTOLICHE D' ITALIA

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO)

XIX ESERCIZIO

SEDE IN PARMA

XIX ESERCIZIO

con Agenzia in Borgo S. Donnino e Recapito in Salsomaggiore

Telefono N. 127

Situazione al 30 Aprile 1914

Valore nominale dell'azione L. 100,00

Valore in corso dell'azione L. 190,00

ATTIVO.					PASSIVITÀ.				
Cassa	Numerario	L.	322.870	24					
	Effetti in scadenza		666.879	39	989.549 63				
Port.	Prestiti e sconti della Sede	L.	6.398.556	81					
	dell'Agen. di B. S. D.		1.837.404	95	7.705.961 76				
Anticipazioni su pegno di titoli				L.	79.188	80			
Immobili				L.	580.000	—			
VALORI dell'Istit.	Tit. garant. dallo Stato		2.260.359	86					
	Cartelle fondiarie		609.022	03					
	Obblig. Immob.		328.750	—					
	Az. e obl. di Società		178.277	30	3.876.409 19				
Conti correnti garantiti									
	Privati della Sede		3.916.731	96					
	Idem dell'Agenzia di B.								
	S. Donnino		116.742	24					
Casse Rurali			220.795	15	4.254.269 85				
Corrispondenti				L.	567.216	93			
Partite varie	Eff. scad. in corso risc.	L.	120.191	95					
	Val. d'invest. Cassa di								
	prev. degl'impieg.		12.625	97					
	Spese rimborsabili		1.117	92					
	Debitori diversi		3.637	77					
	Risconto buoni fruttif.		49.383	28	186.956 89				
Mobili casse-forti e cassette a custodia				L.	83.956	—			
Effetti ricevuti per l'incasso					8.341	01			
Totale delle ATTIVITÀ				L.	17.831.849	06			
Valori in deposito	a garanzia di sovv. ed altre operaz.	L.	6.975.586	50					
	a cauzione di servizio		70.000	—					
	liberi a custodia		461.218	75	7.506.805 25				
Spese e perdite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione				L.	—	—			
TOTALE GENERALE L.				25.338.654	31				
S' incarica verso mitissima provvigione della compra e vendita di valori pubblici, e dell'incasso di buoni e coupons d'interessi e dividendi — dell'incasso di cambiali, assegni su Italia e su piazze estere — della assicurazione di valori viaggianti — del cambio di monete estere, — riceve valori in semplice custodia. Ha iniziato col 1 Settembre 1910 il servizio delle Casette a Risparmio a domicilio assegnando al deposito sul libretto vincolato a un anno il tasso del 4 0/10 con un limite di somma non superiore alle L. 1000. L'ufficio sta aperto dalle 9 alle 16 e le operazioni di cassa dalle 9 alle 15 tutti i giorni non festivi. Nei giorni festivi non riconosciuti dallo Stato la cassa si chiude alle ore 12.									

Depositi fiduciari									
Liberi	a risparmio Sede								
	Cap. e int. L.	6.914.345	74						
	idem Agenzia								
Vincolati	Cap. e int.	1.993.940	34						
	in conto corr.								
	Sede	816.604	55	9.714.890	43				
Liberi	a risparmio Sede								
	Cap. e int. L.	1.935.615	99						
	idem Agenzia								
	Cap. e int.	776.896	86						
	Buoni Fruttiferi	2.427.409	92	5.139.922	77	14.854.813	20		
Corrispondenti				L.	1.736.572	69			
Riporti passivi									
PARTITE varie	Fondo prev. Impieg.	L.	40.882	86					
	Dividendi in corso, ed arretrati.		15.017	91					
	Creditori diversi		33.407	32					
	Riscontro Portafoglio a favore 1914.		82.786	20					
	Utile dell'eserc. 1913 da ripartire				172.094	29			
Totale delle Passività				L.	16.763.840	18			
Patrimonio sociale.									
Capitale Sociale interamente versato					440.800	—			
RISERVA	Ordinaria	L.	396.720	—					
	Strasord. per oscillaz. valori e per perdite di portaf.		195.000	—	591.720 —				
ESERCIZIO									
Rendite e profitti				L.	349.557	88			
Spese e perdite					313.709	—			
Eccedenza attiva				L.	35.848	88			
Pareggio con le ATTIVITÀ				L.	17.831.849	06			
Depositi-tanti di valori	a garanz. di sovv. ed altre oper.	L.	6.975.586	50					
	a cauzione di servizio		70.000	—					
	liberi a custodia		461.218	75	7.506.805 25				
TOTALE GENERALE L.				25.338.654	31				

Il Consigliere di turno
Cav. Uff. Ing. CESARE RONDANI

Il Ragioniere-Capo
Rag. DANTE RIZZARDI

IL PRESIDENTE
GIUSEPPE TERZI

Il Direttore
Cav. Dott. ANGELO PIVA

Il Sindaco di turno
D. GIUSEPPE LEONCINI

Il Contabile
PIETRO SAVANI

Operazioni della Cassa.

Riceve depositi a risparmio libero	al 8,50 0/10
» » » vincolato	4 0/10
» » » in conto corrente	3 0/10
» » » a mezzo di casset. a domic.	4 0/10
su Buoni fruttiferi non inferiori a L. 1000	
per sei mesi	4,25 0/10
per un anno	4,50 0/10

Accorda Prestiti e Sconti.	
Apri conti correnti garantiti da cambiali.	
» » » da ipoteche.	
» » » da valori.	
Concede sovvenzioni su pegno di titoli pubblici.	
Fa prestiti in conto corrente colle Casse rurali.	